

La Repubblica 20 Novembre 2009

La pentita fa confiscare i beni al marito

L'ultima confisca è quella dei beni del boss di Cerda Pino Rizzo, terreni e fabbricati intestati fittiziamente alla moglie, Carmela Iuculano, da cinque anni collaboratrice di giustizia. Ed è stata proprio lei ad indicare agli inquirenti quel patrimonio, parte del quale avrebbe potuto tenere per sé e che invece ha consentito ai giudici del tribunale misure di prevenzione presieduto da Antonio Tricoli di confiscare proprio mentre, in contemporanea con la pubblicazione del libro scritto da Carla Cerati sulla sua storia, le sono giunte gravi minacce.

E sull'utilizzo dei beni confiscati ai mafiosi, dalla Procura di Palermo si leva una voce contro il coro di protesta per l'emendamento alla Finanziaria, approvato dal Senato, che consente la vendita all'asta dei patrimoni sottratti alla criminalità organizzata.

«Sostenere che i beni confiscati non debbano essere venduti — dice Ignazio De Francisci, procuratore aggiunto della Dda — è un atto di fede da smentire. Vero è che se si affidano a Libera o ad altre associazioni del genere terreni o masserie o attività vi si costruisce un sistema di economia legale e si dà lavoro, ma è anche vero che ci sono beni che non saranno mai utilizzabili. Un esempio? La metà indivisa di un appartamento, o una casa ipotecata, o altri beni gravati da una serie di lacci e laccioli. Venderli, per lo Stato, è l'unico modo di realizzare qualcosa».

A chi obietta che, in questo modo, gli stessi mafiosi potrebbero facilmente tornare in possesso dei patrimoni loro sequestrati, De Francisci replica: «Basta prevedere, per l'acquirente, l'obbligo di dimostrare la provenienza legale dei denaro con cui compra.

Non importa chi lo compra, importa solo la provenienza dei soldi e, naturalmente, che questi beni non siano svenduti a prezzi fallimentari. Bisognerebbe prevedere una struttura amministrativa agile ed efficiente, nella quale magari prevedere anche un magistrato, che controlli la vendita. Lo Stato non è in grado di gestire tutti i cascami dei patrimoni dei mafiosi. Dall'altra parte, sarei anche favorevole che nei feudi di Riina, simbolicamente si possano anche fare le manovre militari. Insomma, credo sia il momento di abbandonare i vecchi slogan ed essere un po' più pragmatici».

Alessandra Ziniti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS